

La vera contrapposizione

7 Febbraio 2017

Da Appello al popolo del 5-2-2017 (N.d.d.)

L'oligarchia dominante non riesce più a influire sulla volontà del popolo, che comincia ad accedere alle informazioni tramite circuiti alternativi e a scoprire le bugie e anche le paure, le debolezze e i motivi che hanno spinto gli impostori a dirle. Ma questo vertice autoritario di buro-tecnocrati non tollera il dibattito democratico e dunque, per proteggere la sua "democrazia" dalla minaccia delle forze antagoniste, comincerà a censurare chi diffonde "falsità" nei siti di controinformazione, inventandosi moderni minculpop e commissioni che stabiliscano cosa è vero e cosa è falso. Questo vaneggiamento politico-mediatico, sintomo di inquietudine strisciante, conferma la scissione in corso e probabilmente irreversibile fra le oligarchie politico-finanziarie e i popoli dei paesi occidentali, mentre fino a pochi mesi fa irreversibile e inevitabile sembrava la globalizzazione, o almeno così era ed è ancora presentata dai politici e dai media-sostenitori dell'attuale ordine globale. La crescente massa di cittadini che ha colto gli inganni della versione dominante, tenta faticosamente di liberarsi dal condizionamento ideologico dei centri di potere politico-finanziari. Nel caso della Brexit e del referendum italiano la maggioranza del popolo ha saputo ben resistere alle oscure minacce di banche e di governi stranieri sulle irreparabili sventure che le risoluzioni popolari avrebbero causate. In particolare per l'Italia sembra ripetersi l'estraneità tra paese legale e paese reale che occupò il dibattito politico nella prima metà del secolo scorso e che oggi si manifesta come contrasto tra paese illegittimo — ceto politico elitario e non-eletto — e paese reale — la cittadinanza impedita a esprimersi e dunque non rappresentata politicamente. Con idee diverse e con provenienze politiche le più varie, milioni di cittadini, in fuga dalla gabbia mentale della reinventata e artefatta dicotomia destra/sinistra, stanno attraversando le nebbie della confusione e dell'incertezza delle nuove targhette (populismo, complottismo, ecc.), sulle quali si sofferma fuorviante il dibattito attuale. Il chiacchiericcio poco alla volta si smorzerà per lasciar emergere la nuova e autentica contrapposizione politica, quella tra il globalismo e il sovranismo.

I cittadini che hanno perso fiducia nella narrativa ufficiale diffusa da telegiornali e dalla cosiddetta grande stampa, non godono ancora di rappresentanza politica e, ritrovandosi tutti dentro un nuovo immenso spazio politicamente inespresso, furtano l'opportunità di essere rappresentati da forze organizzate. Né il M5S né altre simili masnade di finta opposizione possono proporsi a rappresentare credibilmente l'esteso magma dei disingannati, poiché questi gruppi fanno parte e orpello "democratico" della grande menzogna politico-affaristica del globalismo, come fu palese allorquando ratificarono proditoriamente i trattati e approvarono tutti i diktat europei. Costoro si sono assunti il compito, neanche tanto occulto, di impedire il risveglio dal sonno della ragione e dalle tante piccole e quotidiane bugie figliate dall'inganno principale; giocano il tentativo di riciclarsi per gestire il dopo-euro al grido di sovranità monetarie soltanto declamate e di confusi programmi di ripristino dello stato sociale, ambigui, velleitari e tutto sommato irrealizzabili perché non conseguenti a una totale e inequivoca abiura dei Trattati europei. Rispetto al destino di altri popoli quello italiano è ancora più tragico ed esige una determinazione a organizzarsi molto più forte e sentita che in altri paesi europei dove la carta fondamentale non è stata ancora del tutto stravolta, mentre la struttura istituzionale della Repubblica Italiana non rispetta più l'impianto originario di funzioni e poteri sancito dalla prima Costituzione, ma è un prodotto dell'ordine globalista imposto dall'Unione europea. E inoltre, questo ceto politico e finanziario, che nell'ultimo ventennio ha espresso i governi i più servili e più venduti all'amministrazione USA, manca totalmente di sentimento patrio e brilla per l'assoluta assenza di una visione strategica degli interessi nazionali e della loro difesa. Mentre il muro di menzogne sta lentamente crollando, assistiamo a una transizione di carattere storico, dopo la quale non è ben chiaro che cosa ci aspetta. Non sappiamo quanto questi gruppi dominanti siano capaci di adattarsi alle conseguenze, ancora tutte da vagliare storicamente, della Brexit, delle presidenziali americane e del referendum italiano sulla Costituzione. Non sappiamo fino a quando questa dominanza politica che, esausta si barrica in un governo segnaposto, riuscirà a resistere muovendosi secondo le vecchie logiche prima di soccombere definitivamente. Comunque vada, una vasta area della comunità nazionale, che si sta emancipando dai condizionamenti e dalle influenze delle élite politiche e mediatiche, chiederà di essere rappresentata. Si avvicina il momento di verificare l'esistenza di un nuovo ceto dirigente e di misurarne la volontà e la risolutezza ad accettare la sfida di ricostruire lo Stato in vista della priorità degli interessi nazionali e di rifondare la Nazione sulla base di un riferimento costante all'origine popolare del potere. Fino a oggi gli Italiani hanno subito la versione dominante dell'autorazzismo, che li descrive come anarcoidi, egoisti, indisciplinati e antisociali; ora è tempo che prendano coscienza ed esprimano il loro autentico carattere nazionale fatto di qualità innegabili. Il popolo deve riscoprire come pregi collettivi la capacità di affrontare i sacrifici, la tenacia, la pazienza, lo spirito di resistenza e metterli al servizio dell'unione, dell'organizzazione politica e della sua stessa liberazione.

Luciano Del Vecchio

